

CORRI, CORRI ... (La fretta)

Quante cose, fatti, persone, ci sono state e ci sono nella nostra vita, ci passa davanti un filmato di avvenimenti, una storia intensa vissuta e fugace. Nella memoria alcuni segni sono rimasti vivi, altri se ne sono andati perduti e in questa varietà tutto è servito per dare un nome alla nostra storia.

Abbiamo il desiderio di ritornare sui fatti della nostra storia come fosse un rivisitare il tempo dell'esistenza, per ripercorrere le esperienze che hanno composto gradualmente la nostra vicenda umana. E' importante in qualche tempo della vita usare l'esperienza dei saggi con il coraggio di "fermarsi", di godere la calma che porta alla riflessione, alla lettura equilibrata dei nostri giorni. E' importante ricercare i fatti e trovarne la bellezza del senso, leggere con gli occhi della verità il dono di ogni giorno, gustare l'accaduto nel piatto dell'esperienza con il profumo della gioia e della sofferenza. Purtroppo molte volte sfugge questo procedere dovuto alle innumerevoli richieste della vita, alle pigrizie, alla fretta per arrivare ovunque, per sentirci importanti e sempre protagonisti. Siamo bravi perché facciamo molte cose e siamo sempre di fretta, siamo occupatissimi passando sopra persone che richiedono la nostra presenza "il tempo di ascoltare e di essere ascoltati".

Siamo di corsa, non ci possiamo fermare e troviamo tutte le motivazioni per giustificare questo correre molte volte per niente salutare. La finta virtù della fretta vince molte volte la battaglia con il canto stonato che entra nelle nostre orecchie. La fretta ha influenzato il cammino di molti uomini, non ha lasciato lo spazio necessario per leggere in modo corretto gli avvenimenti, andando di corsa abbiamo trascurato in alcune occasioni le persone che da noi si attendevano un frammento di tempo. Possiamo anche dire che la fretta ha impoverito l'esperienza e sbiadito la tela colorata dell'esistenza. La vita non è un correre continuo e nemmeno una gara di velocità, nella quale le finte soddisfazioni del fare saturano le ore della giornata e colmano ogni istante da farci sentire importanti perché facciamo molte cose.

La fretta è un atteggiamento negativo nel cammino di noi uomini, perché ci fa risultare assenti nelle vere e profonde relazioni con gli altri, è una perdita di responsabilità, diciamo il "si distratto della vita"

per liquidare in fretta i problemi. Una persona mi ha detto: "sono come un treno in corsa verso una meta confusa, ecco perché ho sbagliato ... preso da mille cose da fare ho giudicato con superficialità facendo un gran danno ...".

Chi non sa attendere o pazientare non è in grado di leggere i giorni della vita, non è nemmeno pronto ad accogliere la propria vita per quello che è e ad aiutare il prossimo che chiede un po' del nostro tempo.

Quanto è bello e fecondo saper attendere, dire quel "sì" dopo una riflessione, un confronto e quando è possibile un approfondimento.

La fretta, nemica della saggezza, non si ferma sulle bellezze e sulle ferite della vita, ci fa vivere in modo superficiale ogni evento. Dobbiamo puntare con coraggio di sostare, respirare i profumi e assaporare quanto ci accade; trovare il senso degli avvenimenti e scoprire di volta in volta il dono della relazione equilibrata che chiede il suo tempo.

Non siamo diventati discepoli della fretta, non siamo i salvatori del mondo, la nostra vita non può essere solo "il fare", è "l'essere" che offre il dono.

Quanti avvenimenti importanti sono passati inosservati, quante volte non ci siamo accorti di vivere assieme ad altre persone, la corsa della fretta ha vinto diverse volte, ha combattuto vittoriosamente una battaglia. Ma noi non siamo ancora degli sconfitti, all'interno del mistero della vita c'è il dono della presenza di Dio che colloca ogni cosa al suo posto e dispone di ogni sorpresa e in esso si trova il senso. Sicuramente il tempo della calma, della riflessione è grande cosa nel contesto dei nostri giorni, diventa un atto benefico che ci dona la gioia del tempo vissuto con responsabilità.

Celeste